

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE PER LA FASE DELLA RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO DEL 24 AGOSTO 2016

Metodo e perimetrazione area di aiuto

Condividiamo il metodo di coinvolgimento delle parti sociali che il Governo si è dato sia per il progetto “Casa Italia” che per le fasi della ricostruzione con gli incontri del 6 settembre e del 13 settembre 2016. Quest’ultimo, avvenuto alla presenza anche dei Governatori delle quattro Regioni colpite dal sisma, è ancor più importante in quanto testimonia la volontà, oltre che di replicare il coinvolgimento a livello regionale con le parti sociali in loco, di sviluppare un’azione sinergica tra Stato centrale e territorio.

Ciò premesso pensiamo che la prima cosa sulla quale il redigendo decreto debba focalizzare la sua attenzione sia la **perimetrazione del cratere** immaginando come occorra “allargare” lo stesso rispetto alla possibilità di risarcimento e/o di aiuti e incentivi per chi ha subito danneggiamenti, evidentemente dovuti alle scosse telluriche, anche in altri comuni dove l’intensità è stata minore che nei 17 colpiti più duramente. E’ evidente che i danni agli edifici non sono solo in questi ultimi e che debba essere redatta una chiara e severa normativa che consenta di poter rientrare nel regime degli aiuti. Al fine di individuare le priorità e le risorse necessarie, pensiamo sia utile mantenere aperto il confronto con i soggetti presenti alla riunione del 13 settembre 2016 in modo da condividere la programmazione delle risorse rispetto alle azioni necessarie.

Mantenere vivo il territorio ed il suo tessuto produttivo

Stiamo vivendo la seconda parte dell’emergenza. I 17 comuni che hanno avuto più danni contano poco più di 25.000 residenti e, coincidenza tragica rispetto alla data delle devastanti scosse iniziali, una presenza esponenzialmente più alta durante il

periodo estivo, natalizio e pasquale. Ringraziamo ancora la tempestività dei soccorsi ed il lavoro preziosissimo della Protezione civile, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, della Croce Rossa e di tutti quanti si sono prodigati per dare un soccorso immediato. Anche la Cisl si è subito attivata la mattina del 24 agosto. E' un territorio che basa le sue vocazioni sull'agricoltura, sull'allevamento, sul turismo, sulle attività commerciali. E' fondamentale che **queste attività non cessino definitivamente di esistere** ma che restino attive anche nella fase post emergenziale che va da oggi e fino all'insediamento delle costruzioni in legno, le cosiddette "casette" previste tra sette mesi. Sette mesi possono essere un tempo infinito che pone il rischio di blocco totale di molte attività del tessuto produttivo interessato. Non deve accadere. Siamo tra quelli che vogliono che la ricostruzione avvenga esattamente laddove c'è stata distruzione. Salvaguardare l'identità dei territori deve essere l'obiettivo principale dell'azione da sviluppare. In questo senso è stato importantissimo ed encomiabile ripartire dall'apertura delle scuole. Ancor di più sarà non deflettere dal **perseguire il rilancio dell'economia** e, per quanto possibile, la normalità della vita quotidiana in quelle zone.

Rimozione macerie e rischio amianto

Occorre garantire che le operazioni di rimozione delle macerie realizzino la opportuna cernita e separazione dei Materiali Contenenti Amianto (MCA), mentre la maggioranza degli inerti va sottoposta a possibile riutilizzo per usi ad essi confacenti, riducendo al minimo le discariche degli inerti e confinando in sicurezza i MCA.

Risorse

Per quanto riguarda le risorse necessarie per la ricostruzione è evidente che la quantificazione ex ante in questa prima fase possa essere velleitaria ed imprecisa. Per questo occorre un'operazione di perimetrazione e programmazione degli interventi **per stabilire il fabbisogno delle risorse** che garantiscano un duraturo e strutturale percorso di ricostruzione e di aumento della qualità degli edifici, delle infrastrutture e del patrimonio storico e artistico. Alla luce del fatto che le risorse necessarie saranno ingenti, crediamo sia utile "mettere a disposizione", oltre a quanto stanzerà il Governo, anche una seria riflessione sulla possibile

rimodulazione dei circa 6 miliardi di Fondi europei già a disposizione delle quattro Regioni. Ciò ovviamente senza recare nocumento a progetti già in essere su altre zone di Umbria, Marche, Abruzzo e Marche ma in una logica di “solidarietà” regionale su cosa è più urgente fare anche per avere **certezza delle risorse a disposizione**.

Provvedimenti fiscali – sostegno al reddito

In una fase di ricostruzione come questa, risulta fondamentale individuare strumenti straordinari sul versante del lavoro con particolare riguardo alle misure legate alla tutela e al sostegno al reddito delle persone cercando di proporre un sostegno fattivo alle imprese del territorio per aiutarle a ripartire.

I vari provvedimenti che si sono susseguiti dopo ogni terremoto hanno determinato un’esperienza diversa. La **busta paga “pesante”** con sgravi a favore dei terremotati ne è un esempio, il **rimodulare i criteri per l’ISEE** ne è un altro. Declinare un progetto finalmente per il futuro, e non solo per l’emergenza, nel pieno rispetto delle attività produttive e culturali delle comunità e di tutta la platea dei lavoratori coinvolti, risulta una priorità per trasformare le criticità in opportunità. Certamente occorrerà intervenire con ogni misura di sostegno per riuscire a garantire la possibilità di restare a vivere sul territorio colpito. Gli strumenti più immediati possono, dunque, essere **l’alleggerimento tariffario sui servizi, il contributo agli affitti per gli sfollati, la gratuità del trasporto pubblico locale per i pendolari, l’esenzione dal sistema dei ticket sanitari al sostegno delle spese scolastiche/universitarie e così via**.

Ma le misure più urgenti attengono chi non può più svolgere attività lavorativa perché l’azienda è stata danneggiata o non c’è più. Per questo motivo occorre partire dal trattamento salariale **in deroga** a favore del personale dipendente delle imprese del turismo e del commercio, nonché delle imprese artigiane ed industriali che non hanno accesso agli ammortizzatori sociali ordinari o che li hanno esauriti, senza dimenticare il personale impiegato nei settori ricettivo-ristorativo, nell’agricoltura, i somministrati in missione presso le aziende ubicate nei territori interessati dagli eventi sismici, i lavoratori operanti in aziende non toccate dall’evento sismico ma, comunque, impossibilitati a prestare la propria attività a cause riconducibili all’evento stesso e, non ultimi, gli autonomi.

Appare, pertanto, opportuno valutare il **superamento dei vincoli relativi agli ammortizzatori sociali in deroga** di cui al Decreto Interministeriale 83473 del 1 agosto 2014 e s.m.i. (condizioni di accesso, durata etc.), il prolungamento per i dipendenti almeno a 12 mesi del periodo autorizzabile (attualmente la legge n. 208/2015 prevede max. 3 mesi) superando, così, la previsione della legge n. 92/2012 che fissa la cessazione dello strumento della mobilità al 31.12.2016, la definizione di uno strumento di sostegno al reddito ad hoc (come già avvenuto per i tragici eventi che hanno colpito l’Abruzzo e l’Emilia Romagna), e prevedere una sospensione di tutti i termini che riguardino le pratiche in tema di lavoro e previdenza al fine di evitare possibili sanzioni.

Incentivi alle imprese - finanziamenti agevolati

Fin da subito, risulta di fondamentale importanza il valutare la concessione ai privati cittadini ed alle imprese di **finanziamenti agevolati** per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma. Sulla base di precedenti esperienze si sottolinea l’opportunità, dunque, attraverso convenzioni, come in passato tra **ABI e Cassa depositi e prestiti**, di rendere possibile l’accesso agli incentivi agevolati per interventi importanti per il mondo dell’impresa come la ricostruzione di fabbricati, la delocalizzazione temporanea, il ripristino di macchinari e impianti, il risarcimento per i danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, l’adeguamento antisismico e investimenti produttivi per l’innovazione. Per le famiglie, per tutti i cittadini colpiti dal sisma, oltre la **sospensione del pagamento delle rate del mutuo**, sarebbe importante sollecitare accordi con gli istituti di credito per favorire **anticipazioni di liquidità per interventi di riparazione**, ripristino e ricostruzione di beni immobili a uso abitativo danneggiati. Occorre, infine, che lo Stato centrale e le pubbliche amministrazioni diano un segnale forte, **saldando con sollecitudine i debiti** con le aziende creditrici che sono state danneggiate dal sisma al fine di aumentare la loro liquidità in questa fase di ripartenza.

Committenza ed appalti – trasparenza – controllo – legalità

Ritenendo fondamentale che l’Anac e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti **emanino il più celermente possibile le linee guida** ed i provvedimenti ad esse

affidate per completare la normativa prevista dal nuovo **Codice degli Appalti**, riconfermiamo quanto dichiarato nel corso della riunione del 13 settembre u.s.

La Cisl condivide la scelta del Commissario Errani di procedere alla costituzione di **una sola centrale di committenza**, suggerendo di realizzare altresì **una sola stazione appaltante** che sicuramente renderebbe più operativa la fase di aggiudicazione con criteri di unicità anche nel versante della trasparenza, controllo e legalità, aggiudicazione dell'opera.

Laddove ritenuto assolutamente necessario, seguendo l'esperienza già attuata in altre situazioni di calamità naturali, si può procedere alla realizzazione di un numero molto limitato di stazioni uniche appaltanti, caratterizzate però da specifica competenza e specializzazione.

Sarebbe utile realizzare un **protocollo di intesa** onde evitare eterogeneità d'azione, che sia di riferimento a quelli in realizzazione nelle Regioni.

Questo protocollo, così come quelli Regionali, deve contenere tutte le azioni utili per contrastare in maniera efficiente ed efficace il ricorso all'applicazione non regolare dei contratti di lavoro rispetto ai lavori effettivamente svolti e la relativa obbligatorietà di iscrizione e regolare versamento agli Enti Bilaterali, così come definito all'art. 2) lettera ee) del D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008 (per il settore edile si veda anche la Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 13 del 15 giugno 2012). Naturalmente si dovrà tenere conto degli assetti legati alla sicurezza ed alla legalità. Nel primo caso, si tratta di coinvolgere l'Organismo Paritetico Nazionale collegato, per il settore edile, alle Casse Edili ed Edilcassa, al fine di porre in essere specifiche iniziative volte alla formazione del personale, della sicurezza nei cantieri. Sulla legalità si dovrà intervenire sul **documento unico di regolarità contributiva (Durc), da emettere in coincidenza con gli stati di avanzamento lavori (Sal)**, che tenga conto della congruità, da estendere anche agli appalti pubblici e privati, nel quale, per il settore edile, la verifica sia effettuata dalle Casse Edili/Edilcassa. Inoltre, al fine di non ripetere gli errori emersi con il sisma de L'Aquila, sempre in tema di legalità, si propone il **controllo dei flussi di manodopera** (come anche riportato nella Gazzetta Ufficiale del 30/10/2014) e di **rendere effettivamente operativa la white list** con un coordinamento stringente tra le Prefetture interessate. Si dovrebbero prevedere pesanti azioni laddove un'opera non sia stata realizzata rispettando quanto previsto, anche con l'obbligo di rifacimento dell'opera stessa. Occorre tenere conto di quanto già previsto dal nuovo

Codice degli Appalti in particolar modo in tema di compiti e funzioni del Direttore dei Lavori.

Osservatori a livello locale

Proponiamo la realizzazione di osservatori che, unitamente alle parti interessate, assieme a Cgil, Cisl, Uil, verifichino a livello locale le imprese presenti nel territorio e gli eventuali sub-appalti eseguiti, la forza lavoro presente, la regolarità contributiva e la corretta applicazione contrattuale, le tipologie di contratti realizzati, le eventuali chiusure momentanee del cantiere, oltre a concertare eventuali interventi tesi alla rimozione di quegli ostacoli che dovessero ritardare la realizzazione dell'opera.

Particolarità del patrimonio abitativo del territorio interessato dal danno

Una riflessione particolare va fatta rispetto alla particolarità del patrimonio abitativo delle zone colpite dal sisma. Zone interne che hanno subito lo spopolamento nei decenni passati e dove, spesso, molte abitazioni sono le case d'origine di persone che hanno trovato lavoro fuori dai paesi con emigrazione verso le grandi città se non all'estero. La proprietà spesso è molto frammentata, con comunioni ereditarie irrisolte, proprietari sparsi in mezzo mondo, liti condominiali diffuse. Ciò porta alla deresponsabilizzazione con la conseguente carenza di intervento di adeguamento e miglioramento se non all'abbandono del patrimonio abitativo. Per questo occorrerà una profonda riflessione politica, anche per Casa Italia oltre che per la ricostruzione, di come rendere efficaci le azioni intraprese superando inerzie e disinteresse nell'interesse superiore della sicurezza di tutta la popolazione residente.